

AFRICA: COLONIALISMO, CORRUZIONE ED AVVENIRE

Transparency International ha definito la corruzione come “l’abuso del potere a fini privati!. La corruzione può rivestire aspetti diversi ma il nostro proposito si concentra su ciò che Hellman e Jones designano sotto il termine di “corruzione amministrativa” o l’uso del “pagamento privato e dei funzionari pubblici al fine di stravolgere il corso delle regole e politiche ufficiali”

Se si considera la questione in relazione all’Africa, la corruzione amministrativa, ben che endemica oggi, è una cultura straniera all’Africa. Nella sua gran parte, l’Africa precoloniale era fondata su dei potenti valori etici, a volte spirituali con una garanzia di giustizia sociale e di obbedienza come risultato.

Il colonialismo ha introdotto una corruzione sistematica su grande scala in una buona parte dell’Africa subsahariana. Il rigetto dei valori indigeni, delle norme e dei meccanismi di equilibrio e la imposizione pretenziosa delle strutture occidentali, hanno destabilizzato la macchina burocratica ben oliata che funzionava in Africa precoloniale.

Risultato finale e che è oggi onnipresente in tutta l’Africa: consumazione ostentata, assenza di lealtà verso lo Stato, istituzioni statali oppressive e corrotte, per menzionare solo questi elementi.

CORRUZIONE PRECOLONIALE IN AFRICA

Sia nelle comunità africane centralizzate che decentralizzate dell’Africa precoloniale, la governance era condotta con la più grande serietà. Essendo dato che le leggi erano principalmente orali e di conseguenza suscettibili di essere dimenticate, esse erano formulate facendo riferimento al sovrannaturale al fine di mettere la paura penetrando il subcosciente.

Gli esempi abbondano dell’enfasi messa sulla responsabilità e la buona governance nelle diverse comunità africane precoloniali

Nell’Africa occidentale la confederazione Ashanti era un Regno che prosperava secondo alcune strette regole. Stabilito da sette clan vicini alla città di Kumasi, il Regno era mantenuto dal simbolico trono d’oro di Asante-Hene. Con la solida cooperazione di tutti i gruppi, la leadership del regno di Asante era conosciuta, secondo Emizet Kisangani, per avere “introdotto molte politiche di modernizzazione che includevano la promozione al merito e lo sviluppo delle imprese di Stato attraverso gli investimenti pubblici”

Gli Asanti sono riusciti a “costruire delle strade ed a promuovere l’agricoltura, il commercio, l’industria e l’educazione cavandosela bene ed in maniera indipendente”.

Presso gli Yoruba, a sud-ovest della Nigeria, l’istituzione di Oyomesi, i “consiglieri del re” vegliavano agli equilibri ed evitavano abusi di potere da parte di Alafin (Oba), il re di Oyo. L’Alafin era costretto a regnare con prudenza e rispetto sui suoi sudditi. Quando si provava che fosse stato implicato in alcune azioni a detrimento dei suoi sudditi, come delle gravi violazioni della giustizia a fini di guadagno personale, l’Oyo Mesi, secondo Yunusa Salami “gli presentava una calabasse vuota o delle uova di pappagalli come indicatori che egli doveva suicidarsi” poiché, secondo la tradizione, non poteva essere destituito.

Nella società acefala degli Igbo, l’assenza di ogni forma di autorità suprema ha fatto sì che la leadership era nelle mani del popolo che ha dunque la piena responsabilità della buona governance. Alcuni capi titolati si riunivano per considerare le questioni più difficili di

governance ed esiste presso gli Igbo un modo di dire che suona così “un uomo titolato non mente”. Se si voleva ascoltare la verità, ricevere una giustizia impeccabile secondo le norme dell’epoca, era sufficiente indirizzarsi a questo corpo costituito di uomini titolari irreprensibili per sottomettere loro il problema in questione.

Il Rwanda precoloniale aveva un sistema di amministrazione altamente organizzato, efficace e centralizzato. Ben che il sistema autocratico e gerarchico fosse dominato dal Re vi erano mezzi di equilibrio tra quelli che governavano a livello di clan. Una variazione della proprietà della terra, Ubukonde, ha retto il Rwanda precoloniale. Era un costume che prevedeva uno scambio di lavoro accettato da tutte le parti coinvolte e quelli che cercavano di accumulare ricchezza corrompendo al di fuori del sistema Ubukonde incorrevano nelle ire del Re.

Gli esempi abbondano nell’Africa sub-sahariana ma, in generale ciò che ha tenuto queste comunità e limitata la corruzione a livelli minimi è stato un insieme di regole accettate di principi e valori morali guidate dalle interazioni umane.

L’ORIGINE COLONIALE DELLA CORRUZIONE IN AFRICA

Ci sono diversi modi in cui la colonizzazione ha contribuito alla diffusione della corruzione in Africa sub-sahariana. Lo spazio qui limitato ci obbliga a limitarci su alcuni punti salienti.

POTERE DIRETTO ED INDIRECTO

Il potere indiretto ha fatto della leadership africana un’impresa corrotta. I titolari del potere invece di essere esercitato a beneficio della popolazione lo hanno tenuto ed esercitato a beneficio delle autorità coloniali. Il governo è diventato un antagonista del tribuno che soggiogava la popolazione. In molti casi gli appartenenti alla feccia della società che fino allora non avevano nulla da dire nella comunità, vennero promossi al rango di capi da parte delle autorità britanniche e coloniali. Gli individui, privi di carattere che chiedevano soldi per manipolare i padroni coloniali sono stati introdotti attraverso la corruzione ai più alti livelli di governo. Per evitare di essere puniti per reati gravi commessi la gente ha visto nella corruzione la soluzione per accedere ai diritti più elementari.

TASSAZIONE

Con poca o nessuna conoscenza dei redditi dei contribuenti potenziali, i padroni coloniali hanno imposto ai colonizzati una tassa uniforme conosciuta sotto il nome di “tassa dei rifugi”. Il modo di incassare le tasse non era esente da violenza tenuto conto del fatto che il commissario di distretto aveva tutto il potere per arrestare quelli che non versavano. La tassa “dei rifugi” serviva principalmente a pagare dei salari e gli emolumenti degli ufficiali coloniali ed a coprire le spese di gestione dell’ufficio coloniale. La popolazione non riceveva nulla in servizi sociali e ne profittava ben poco. Il risultato è stato una lenta deriva verso la corruzione, verso un sistema privo di responsabilità e che gettava i cittadini gli uni contro gli altri e contro la classe dirigente.

LA POLIZIA ED I MILITARI

Nelle diverse parti del mondo la storia della formazione del corpo di polizia e degli eserciti risulta dalla necessità di proteggere i cittadini e di garantire l’integrità territoriale. Al contrario, nel caso dell’Africa, la polizia ed i militari sono stati costituiti in primo luogo al fine di schiacciare l’opposizione civile alla dominazione coloniale. Gli scontri o confronti con la popolazione derivavano dal bisogno di applicare delle leggi coloniali detestabili e

debilitanti, compresa la tassazione forzata, la segregazione e la repressione di sollevamenti anticoloniali.

Al termine dell'era coloniale i nuovi governi africani indipendenti hanno ereditato istituzioni che avevano interiorizzato una cultura di oppressione e di estorsione. La polizia ed i militari dell'era immediatamente postcoloniale erano destinati ad instillare il terrore ai cittadini innocenti e questi ultimi avevano interiorizzato l'arte di comprare quelli che li assillavano o perseguitavano. La principale sfida per la leadership africana postcoloniale è stata di sapere come impegnarsi nell'esercizio del riorientamento. Questa sfida non è stata presa sul serio dalle amministrazioni che si sono succedute nel continente. Anche quando il problema era riconosciuto, le risorse che avrebbero potuto permettere questa transizione, mancavano.

ALCUNE PISTE PER L'AVVENIRE

Qui sotto una breve introduzione di qualcuno dei numerosi mezzi che la leadership africana potrebbe utilizzare per ricondurre le mentalità africane ai valori che la maggior parte delle comunità praticavano prima della destabilizzazione risultante dal colonialismo.

- 1) **La restaurazione dei valori ed istituzioni autoctone:** i valori ed i sistemi sono stati innanzitutto denigrati e combattuti dai missionari ed in seguito dai colonizzatori in modo molto più imperioso. Le soluzioni autoctone alla corruzione devono una volta di più essere esplorate attraverso la riscoperta dei sistemi indigeni di amministrazione. Il Rwanda è riuscito in questo cammino attraverso le Gacaca, Abunzi, Umuganda, Umudugudu ed altri sistemi indigeni.
- 2) **L'educazione formale, informale e non formale:** il principale veicolo per la trasmissione culturale verso la trasformazione di un paradigma sociale prevalente è l'educazione. Nella loro forma formale i programmi di apprendimento in tutti i paesi dell'Africa subsahariana devono essere rivisti al fine di permettere una vera indipendenza mentale ed intellettuale. Le loro manifestazioni non formali, le conferenze, gli ateliers ed i campi ed altre situazioni di apprendimento non formale devono essere largamente utilizzate per rieducare i cittadini a far loro apprezzare il fatto che la vera via di sviluppo è quando gli individui hanno dei sani valori o, almeno, vi aspirano con serietà e costanza.
- 3) **La religione come istituzione di costruzione nazionale:** gli Africani ascoltano i loro leaders spirituali molto più di quanto ascoltino i loro politici. I predicatori devono essere mobilitati per dispensare sapere ed essere un trampolino per raggiungere l'animo degli Africani ed orientarli verso la costruzione della nazione.
- 4) **La promozione dello Stato africano:** nel corso degli ultimi 50 anni gli Africani hanno lottato invano per assimilare le frontiere artificiali imposte dalle colonie. E' tempo di promuovere il super Stato/Nazione africano e di attenuare l'importanza delle divisioni "cosmetiche" che producono antagonismi etnici.
- 5) **Rinforzare le istituzioni anticorruzione:** delle potenti istituzioni anticorruzione sono necessarie in tutta l'Africa subsahariana come nelle altre parti del mondo: I governi, in tutta l'Africa, devono nominare degli individui credibili e determinati che possono anche essere dei cittadini di altri paesi africani, al fine di intraprendere la lotta contro la corruzione nelle alte sfere ed altrettanto bene negli strati inferiori. Un sistema giudiziario forte è necessario a tale riguardo.
- 6) **La crescita economica:** la povertà genera il vizio. I paesi africani devono interessarsi più che del Prodotto interno lordo (PIL) che è ingannevole, occuparsi del vero sviluppo in termini di livello di vita. La salute, la scolarizzazione, la sicurezza alimentare e l'estensione delle infrastrutture devono essere prioritarie

Source :

<http://www.pambazuka.org>

** Dr Chika Ezeanya a un blog a www.chikaforafrica.com Son livre, "Before we set sail" est disponible sur www.amazon.com et d'autres librairies. (voir : www.beforewesetsail.com) Ces propos ont été tenus au Parlement du Rwanda et en d'autres occasions, au cours de la conférence qui marquait le 50ème anniversaire d'indépendance de la nation en juillet 2012.

Traduit de l'anglais par Elisabeth Nyffenegger

Tradotto dal francese in italiano da Rosalba Calabretta